

Liljana Žnidaršič Golec

CHIESA A PARTE IMPERII E LA DIOCESI DI LUBIANA, TRA GLI ASBURGO E IL PATRIARCATO DI AQUILEIA

Che la città friulana di Udine conservi molto materiale prezioso per la storia (ecclesiastica) slovena, è stato segnalato già 120 anni fa dal sacerdote, archivista e storico Anton Koblar (1854 - 1928).¹ Koblar, promotore degli “Izvestja muzejskega društva za Kranjsko” (Bollettino della società museale della Carniola) – pubblicazione seriale di importanti fonti e dissertazioni – ha descritto così il suo primo incontro con l’odierno “Archivio Diocesano (Storico) di Udine” (nel testo ADU): »In Friuli, e in particolare a Udine, erede dell’antica Aquileia, devono essere conservate testimonianze scritte della storia della diocesi di Lubiana. Ho sempre avuto quest’idea in testa. Ho voluto sincerarmi che questo fosse vero durante la settimana delle quattro tempora d’autunno [tra il 14 e il 21 settembre] dell’anno 1890. Un mattino sono partito dalla stazione ferroviaria di Lubiana e, dopo cinque ore, mi trovavo già davanti al cancelliere arcivescovile, il reverendo don F. Blažič ..., che ho pregato di concedermi il permesso di farmi aprire l’antico archivio patriarcale. Questa gentilissima persona mi ha accontentato di buon grado. L’archivio era locato in una grande sala, ma era poco ordinato. Per fortuna avevo sottomano i brevi appunti, che già qualche anno prima aveva mandato alle stampe... [Josef] Zahn.² Per prima cosa mi sono messo ad esaminare gli scritti più antichi [Libri gestorum, Registra] e di essi mi sono fatto dei regesti /.../. Ho scelto il materiale riguardante solo la regione della Carniola. In seguito ho fatto degli estratti dei primi nove quaderni degli atti dal titolo »Chiese a parte Imperii«. Di materiale ce n’era abbastanza, ma per esaminare il tutto ci sarebbe stato bisogno di mesi interi, non di un paio di giorni. /.../«³ Sebbene dalla prima visita di Koblar sia passato più di un secolo e le soglie dell’archivio siano state varcate da non pochi ricercatori sloveni, rimangono irrisolti ancora molti problemi legati al territorio asburgico che facevano parte del patriarcato. Al giorno d’oggi quel territorio si trova in gran parte nella Repubblica di Slovenia.

Volendo, come Koblar, avvicinare la ricchezza di questo materiale a quanti in Slovenia ne erano interessati, il collega Jure Volčjak ed io ci siamo recati per la prima volta all’ADU nel 2004. Poiché entrambi ci dedichiamo alla storia ecclesiastica medievale e moderna – per quanto il tempo lo permetta a noi archivisti dell’Archivio

¹ Cfr. O. JANŠA - ZORN, *Anton Koblar in Izvestja Muzejskega društva za Kranjsko*, “Arhivi”, XXV/1 (2002), 129 - 136.

² “Beiträge zur Kunde steiermärkischer Geschichtsquellen” VII (1870), 64 - 131; IX (1872), 98 - 118 (accessibile anche tramite la pagina web: books.google.com).

³ A. KOBLAR, *Drobtinice iz furlanskih arhivov*, “Izvestja muzejskega društva za Kranjsko”, I (1891), 1.

di Stato sloveno – abbiamo analizzato dapprima le fonti che anche dal punto di vista della ricerca ci erano più familiari. Così Jure Volčjak ha cominciato ad esaminare il materiale dei singoli arcidiaconati, e per prime le fonti sull’Arcidiaconato della Carniola Superiore, di cui parleremo la prossima volta. Io, invece, in questi anni, e precisamente dal 2004 al 2009/2010, ho provato a farmi un’idea di tre gruppi di materiali: per primo quello riguardante i registri giudiziari dei vicari generali di Aquileia della seconda metà del XV secolo - »Acta Curiae«; poi quello concernente gli scritti della sezione »A parte imperii«, conosciuto come »Lubiana 1500 - 1750«; infine quello riguardante gli scritti sul conferimento delle ordinazioni religiose (*Ordinazioni Sacre*) della seconda metà del XVI secolo, dei primi due terzi del XVII e della prima metà del XVIII secolo. Come ho già accennato, il mio obiettivo era duplice: portare a conoscenza del mondo (scientifico) sloveno i dati più importanti di questo materiale e analizzare alcuni aspetti della vita della Chiesa «a parte Imperii», dopo l’istituzione della diocesi di Lubiana negli anni 1461 – 1462. Prima di concentrarmi sui contenuti del mio contributo devo ringraziare, a nome mio e di Jure Volčjak, il direttore dell’archivio, don Sandro Piussi, per la comprensione dimostrataci negli ultimi anni, in particolare per il permesso accordatoci di pubblicare in *Obvestila* [Avvenimenti] dell’Archivio della Repubblica di Slovenia⁴ buona parte del materiale trascritto. A don Piussi va anche il ringraziamento per l’odierna iniziativa. Il collega Volčjak ed io dobbiamo, inoltre, esprimere un grazie particolare all’archivista Katja Piazza per la sua disponibilità e gentilezza. La signora Piazza con la sua profonda conoscenza del materiale di questo archivio potrebbe completare, infatti, molte delle cose cui accennerò in seguito.

Tra le questioni più interessanti che il materiale analizzato finora all’ADU mette, almeno per alcuni aspetti, in nuova luce, è sicuramente quella dei rapporti tra gli Asburgo e Aquileia, in particolar modo dopo la costituzione della diocesi di Lubiana. È noto che il crollo dello stato temporale patriarcale con l’occupazione veneta del Friuli nell’anno 1420, segnò la prima grande cesura in questi rapporti.⁵ I veneti non si accontentarono solo dei possedimenti temporali del patriarcato, ma in breve tempo ottennero che il seggio patriarcale fosse affidato solo a persone di origine veneta. Da quel momento gli Asburgo tentarono con forza di rientrare nuovamente in possesso del Friuli, allo stesso tempo, però, si adoperarono in diversi modi per condizionare la guida del patriarcato e la situazione nella sua cosiddetta parte imperiale.⁶ Il primo avvenimento di rilievo, che riguarda il territorio asburgico,

⁴ "Obvestila Arhiva Republike Slovenije. Evidentiranje arhivskega gradiva v tujini", ed. G. ĆMID, I [XXI - 2] (2005) - VI (2010).

⁵ Cfr. G. TREBBI, *Il Friuli dal 1420 al 1797. La storia politica e sociale*, Udine 1998, 5 - 7, 11- 16.

⁶ F. M. DOLINAR, *Prizadevanja za cerkvenoupravno ureditev habsburškega dela oglejskega patriarhata do jožefinskih reform* [L’organizzazione ecclesiastica nei territori asburgici del Patriarcato di Aquileia sino alle riforme giuseppine], "Barok na

fu l'istituzione della diocesi con sede a Lubiana, capitale della Carniola. La nuova diocesi, che tra l'altro indebolì il potere del patriarca, cominciò ad essere *de facto* attiva nel 1463, con la nomina di Sigmund Lamberg come primo vescovo. Considerando il fatto che la costituzione di nuove diocesi era una prerogativa "dei papi", possiamo spiegare la nascita della nuova istituzione diocesana come frutto di un accordo tra Federico III, il fondatore temporale, e papa Pio II, che confermò la diocesi dal punto di vista giuridico ecclesiastico. Federico (duca austriaco dal 1424, re tedesco dal 1440/42 e negli anni 1452 – 1493 imperatore del Sacro Romano Impero) e Pio II (1458 - 1464), l'insigne umanista Enea Silvio Piccolomini, a quei tempi erano i difensori più autorevoli dell'unità del mondo cristiano, in quell'epoca seriamente minacciato da parte dei Turchi.⁷

Già l'estensione e la grandezza della diocesi di Lubiana, "frantumata" in sei territori nei tre ducati della Carniola, Stiria e Carinzia, dimostravano che la sua costituzione non era stata promossa solo per ragioni pastorali. Il fondatore temporale, il duca e imperatore, il quale, in quanto patrono (avvocato), avrebbe potuto assegnare alla diocesi di Lubiana più parrocchie, evidentemente si aspettava che, prima o poi, egli stesso o i suoi successori avrebbero ottenuto il diritto di imporre il loro candidato alla sede patriarcale.⁸ Sappiamo che ciò non accadde né dopo la prima cosiddetta guerra austro – veneta, negli anni 1508 – 1516, né in seguito, fino a che esistette il patriarcato. Fallirono anche quasi tutti i più o meno energici tentativi di costituire nuove diocesi a Gorizia, Celje e Novo mesto.⁹ I principi d'Asburgo rinforzarono la loro influenza sulla Chiesa nei propri territori, appoggiandosi tra l'altro agli arcidiaconi locali e incorporando le parrocchie alle istituzioni di jus patronato del principe, come accadde, ad esempio, nel 1493 al capitolo collegiale istituito a Novo Mesto o ai più antichi monasteri cistercensi di Stična e Kostanjevica na Krki. Ma nonostante che i principi si appellassero al cosiddetto patronato supremo e nonostante

Goriškem" (ed. F. ŠERBELJ), Nova Gorica, Grad Kromberk; Ljubljana 2006, 21.

⁷ Cfr. *Ökumenische Kirchengeschichte 2* (Vom Hochmittelalter bis zur frühen Neuzeit), ed. T: KAUFMANN, R. KOTTJE, Darmstadt 2008, 159, 161, 170 – 171.

⁸ G. PAOLIN, *Il patriarcato in età moderna*, "Patriarchi. Quindici secoli di civiltà fra l'Adriatico e l'Europa Centrale" (ed. S. TAVANO, G. BERGAMINI), Milano 2000, 343; F. M. DOLINAR, *Oglejski patriarhat in Slovenci do ustanovitve goriške nadškofije*, "Goriški letnik", 29 (2002), 69.

⁹ J. RAINER, *Die Entwicklung der Diözesaneinteilung in Innerösterreich*, "Katholische Reform und Gegenreformation in Innerösterreich/ Katolička prenova in protireformacija v notranjeavstrijskih deželah / Riforma cattolica e controriforma nell'Austria Interna 1564 – 1628", Klagenfurt – Ljubljana – Wien: Verlag Hermagoras, Graz – Wien – Köln: Verlag Styria 1994, 269 – 270. Cfr. DOLINAR, *Oglejski patriarhat*, 72 pp.; DOLINAR, *Prizadevanje*, 21 – 26.

le loro restrizioni nell'esercizio del potere vescovile e metropolitano del patriarca, la maggior parte del territorio rimase, fino alla soppressione del patriarcato a metà del XVIII secolo, soggetta ai patriarchi di origine veneta, invisi agli Asburgo.¹⁰

Le rivalità tra gli Asburgo e Aquileia erano profonde ed il problema era che i patriarchi e i loro coadiutori, eccezion fatta per Francesco Barbaro (1593 - 1616), non potevano mettere piede in territorio asburgico.¹¹ D'altra parte sarebbe erroneo ritenere che le relazioni tra le due parti fossero continuamente tese e che i rapporti diretti del clero austriaco, anche di quello della diocesi di Lubiana, con le autorità ecclesiastiche a Udine fossero rari e cattivi o addirittura del tutto assenti. Già Anton Koblar negli »Acta Curiae« dell'ADU si era imbattuto in uno scritto che testimoniava la collaborazione tra il vescovo di Lubiana, Sigmund Lamberg, vescovo scelto da Federico III, e il patriarca di Aquileia, Marco Barbo (1465/1471 - 1491), che pure affidò la maggior parte dell'amministrazione del patriarcato ai vicari generali. Nel 1485, il vescovo Lamberg si lamentò con il patriarca perché i sacerdoti scomunicati della diocesi di Lubiana si recavano ad operare nel territorio di Aquileia. A tale lamentela seguì da parte di Aquileia la proibizione di questa "cattiva abitudine".¹² Risale proprio ai tempi del patriarca Marco Barbo la prima visita, dopo il 1420, nella «parte imperiale» del vicario generale di Aquileia, Pietro Carli, che avvenne nel 1486 - 1487.¹³ I rapporti tra i patriarchi ed i sacerdoti delle regioni asburgiche erano più stretti ai tempi dei due patriarchi Ermolao Barbaro (1491 - 1493) e Nicolò Donato (1493 - 1497), dunque prima della guerra austro-veneta, che scoppiò nel 1508. Oltre alle visite dei due vicari generali, Giacomo Valaresso e il già menzionato Pietro Carli¹⁴, bisogna citare anche il grande numero di chierici che, nel periodo in cui il patriarca Donato risiedeva a Cividale del Friuli, furono ordinati sacerdoti in questa città.¹⁵

¹⁰ Cfr. PAOLIN, *Il patriarcato*, 341 - 343.

¹¹ Cfr. A. LAVRIČ, *Vloga posttridentinskih škofov na stičišču Beneške republike in notranjeavstrijskih dežel*, "Slovenska umetnost in njen evropski kontekst. Izbrane razprave 1", Ljubljana 2007 (= <http://uifs.zrc-sazu.si/ebook/slovenskaumetnost.2007.pdf> [18 maggio 2010]), 88.

¹² KOBLAR, *Drobtinice iz furlanskih arhivov*, "Izvestja muzejskega društva za Kranjsko", II (1892), 63.

¹³ P. SANTONINO, *Popotni dnevnik*, Klagenfurt - Vienna - Lubiana 1991 (ultima edizione slovena); *Itinerario in Carinzia, Stiria e Carniola (1485 - 1487)*, Pisa - Roma 1999 (ultima edizione critica italiana).

¹⁴ La sintesi parziale dei verbali delle visite degli anni 1492 e 1494 si trova in: J. GRUDEN, *Cerkvene razmere med Slovenci v petnajstem stoletju in ustanovitev ljubljanske škofije*, Ljubljana 1908, 142 - 146, Dell'originale all'ADU mi ha gentilmente avvertito l'archivista Katja Piazza.

¹⁵ A. KOBLAR, *Izpiski iz stare ordinacijske knjige*, "Izvestja muzejskega društva za Kranjsko" VI (1896), 104 - 109 (l'originale

Si possono rintracciare segni di buona collaborazione pure dopo la stipula del trattato di Worms nel 1521, sebbene, considerando anche la veloce diffusione del protestantesimo, non fu frequente. Prima dell'inizio della visita nei territori ereditari austriaci nell'anno 1528, il suo committente Ferdinando I ordinò ai sudditi ecclesiastici e laici di non impedire e non ostacolare la giurisdizione del patriarca e dei suoi arcidiaconi.¹⁶ In quest'occasione, Ferdinando chiama il patriarca »il nostro amico di Aquileia« (*vnsern freundt von Agla*), in realtà, poi, durante la visita furono gli arcidiaconi del patriarca ad avere un ruolo importante.¹⁷ Nei decenni successivi, invece, tra gli Asburgo e Aquileia prevalse la sfiducia e questo avvenne nonostante il comune interesse per la controriforma.¹⁸ Temendo un'ulteriore penetrazione delle idee protestanti in Italia, la curia romana provò più volte a sollecitare entrambe le parti per un comune impegno contro i protestanti. Di questo testimonia indirettamente la direttiva papale a Germanico Malaspina, primo nunzio stabile a Graz negli anni 1580 – 1584. L'eliminazione delle rivalità tra l'Austria Interna da una parte, i patriarchi e il capitolo di Aquileia dall'altra era uno degli obiettivi più importanti, che il Malaspina era impegnato ad ottenere.¹⁹ Tuttavia, verso la fine degli anni Ottanta del XVI secolo, si solleva (di nuovo) la questione dell'esonazione della diocesi di Lubiana dal potere metropolitico del patriarca di Aquileia, al sorgere della quale aveva contribuito molto l'imprecisione dei documenti costitutivi della giovane diocesi e soprattutto la cosiddetta bolla confermativa e esentiva di papa Pio II, datata 6 e 10 settembre 1462.²⁰ Dall'altra parte, il fatto che i vescovi di Lubiana non si subordinassero al metropolita di Aquileia, secondo alcuni, poteva essere proprio la conseguenza dei disaccordi tra la casa d'Austria e i veneti.²¹

è andato perduto). I registri delle ordinazioni più antichi, conservati a Udine, sono di qualche anno più vecchi, e sono custoditi nella Biblioteca Arcivescovile di Udine sotto ms 320, *Ordinatorium liber 1487 - 1494*. Anche in questo caso devo un ringraziamento a Katja Piazza per avermi messo a conoscenza dell'originale.

¹⁶ Archivio arcivescovile di Lubiana, fondo Archivio Capitolare di Lubiana, Spisi, fasc. 63/66. Cfr. L. ŽNIDARŠIČ GOLEC, *Duhovniki kranjskega dela ljubljanske škofije do Tridentinskega koncila*, Ljubljana 2000 (*Acta Ecclesiastica Sloveniae* 22), 215 - 216.

¹⁷ Cfr. A. ALBRECHER, *Die landesfürstliche Visitation und Inquisition von 1528 in der Steiermark*, Graz 1997, 70 ss.

¹⁸ K. H. FRANKL, *Aquileia*, "Die Bistümer des Heiligen Römischen Reiches von ihren Anfängen bis zur Säkularisation. Ein historisches Lexikon", Freiburg im Breisgau 2003, 47. Cfr. S. CAVAZZA, *La controriforma nella Contea di Gorizia*, "Katolische Reform und Gegenreformation in Innerösterreich...", 143 ss.

¹⁹ J. RAINER, *Die Grazer Nuntiatur 1580 - 1622*, "Katolische Reform und Gegenreformation in Innerösterreich...", 292.

²⁰ ŽNIDARŠIČ GOLEC, *Duhovniki*, 37 - 42.

²¹ Cfr. ŽNIDARŠIČ GOLEC, *Duhovniki*, 41.

Del disaccordo tra il patriarca Giovanni Grimani (1545 - 1550 e 1585 - 1593) e il vescovo di Lubiana Janez Tavčar, riguardo all'esonazione della diocesi di Lubiana, parlano le lettere conservate sia a Lubiana che a Udine. Già lo storico sloveno Josip Gruden (1869 - 1922) aveva visto, o perlomeno aveva sentito parlare di questa corrispondenza che ha citato nella prima parte di *Zgodovina slovenskega naroda* (Storia del popolo sloveno) degli anni 1910 - 1916.²² Purtroppo, Gruden a questo proposito, non ha indicato dove esattamente, a Lubiana e a Udine, erano conservate le lettere. Dopo la nostra »scoperta« delle lettere in *A parte imperii, busta 760, Lubiana 1500 - 1750*²³ e, grazie al confronto delle fonti del fondo »Kapiteljski arhiv Ljubljana« (Archivio Capitolare di Lubiana), conservato nell'archivio dell'Arcidiocesi di Lubiana (NŠAL)²⁴, sarebbe possibile scrivere di più sulle posizioni di Grimani e Tavčar riguardo questo problema. Riteniamo che risalga ai tempi di Grimani e Tavčar anche la lettera del capitolo di Lubiana al coadiutore Francesco Barbaro, del 19 febbraio 1589, che presenta sotto un altro punto di vista i rapporti tra Lubiana e Aquileia. La missiva si trova tra le lettere di Tavčar in *A parte imperii, busta 760*, e dimostra che i canonici di Lubiana, in un'epoca secondo la loro convinzione ostile al clero cattolico, hanno trovato un grande sostegno nel patriarca e più precisamente nel suo luogotenente e successore.²⁵ Essi si rivolsero a Barbaro, dal momento che il loro vescovo Tavčar, in quanto luogotenente dello stato (Statthalter) a Graz, era spesso assente.²⁶

I rapporti diretti tra gli Asburgo e Aquileia si raffreddarono ulteriormente quando, nel 1595, il potere passò a Ferdinando II (imperatore dal 1619 al 1637) ormai maggiorenne.²⁷ I patriarchi, e con loro la Serenissima, si opposero accanitamente alla costituzione della nuova diocesi di Gorizia, mentre Ferdinando, devoto cattolico, si impegnò in maniera più decisa del suo predecessore a fare i conti con il protestantesimo e tentò in diversi settori di imporre il suo potere assoluto come principe e, dopo il 1619, anche come imperatore. Si oppose, ad esempio, alla partecipazione del clero del suo territorio ai sinodi diocesani e provinciali di Aquileia, indetti nella seconda metà degli anni Novanta del XVI secolo.²⁸ Impedì

²² J. GRUDEN, *Zgodovina slovenskega naroda*, Celje 1992 (ristampa), 804.

²³ Gli scritti di questo complesso sono stati pubblicati in "Obvestila Arhiva Republike Slovenije", I [XXII - 2] (2006), 51 - 52; II [XXIII - 1] (2007), 80 - 81.

²⁴ L. ŽNIDARŠIČ GOLEC, *Kapiteljski arhiv Ljubljana, Inventar fonda*, Ljubljana 2006, 88 (NŠAL, KAL, Spisi, fasc. 19/03), 99 (NEAL, KAL, Spisi, fasc. 25/05 - 09).

²⁵ "Obvestila Arhiva Republike Slovenije" I [XXII - 2] (2006), 52. Cfr. "Obvestila", II [XXIII - 1] (2007), 81 (Lettere di Tavčar del 19 novembre 1593 e 1 marzo 1594).

²⁶ Cfr. DOLINAR, *Ljubljanski škofje*, 104.

²⁷ DOLINAR, *Prizadevanja*, 25.

²⁸ Negli anni 1595 - 1596, furono indetti sinodi a San Daniele [del Friuli] e a Udine. I sacerdoti di parte austriaca poterono

l'attuazione della visita, già pianificata, di Francesco Barbaro in territorio asburgico, emanò diversi decreti per impedire ai suoi sudditi di andare a cercare giustizia o di rispondere alle ingiunzioni giudiziarie provenienti dal territorio della Repubblica di Venezia.²⁹ Il decreto, con cui Ferdinando si mise in maniera più diretta contro il patriarcato, fu quello della prima metà del febbraio 1628, sullo sfondo del quale si intrecciavano interessi ecclesiastico-politici interni ed esterni legati, inoltre, al problema della successione nel ducato di Mantova. Sull'asse Vienna - Aquileia, il conflitto, in occasione del quale si trovarono schierati da una parte Francia, Venezia e Santa Sede e dall'altra spagnoli ed austriaci, emerse in maniera ancor più chiara proprio con il già citato decreto »insolitamente severo«³⁰ di Ferdinando. In base ad esso nessun suddito austriaco, né sacerdote, né laico, avrebbe dovuto riconoscere Agostino Gradenigo come nuovo patriarca o vescovo di Aquileia, fino a quel momento coadiutore. Ferdinando sottolinea che Gradenigo fu confermato successore del patriarca Antonio Grimani (1622 - 1628) senza che egli ne fosse a conoscenza.³¹

La promulgazione di questo tipo di decreti da parte asburgica continuò quasi fino alla fine del patriarcato, tra l'altro negli anni 1640, 1655, 1658, 1719 e 1736.³² Il fatto che questi decreti venivano emanati ripetutamente significa di per sé che essi non erano rispettati con coerenza, dall'altra parte, però, può essere interpretato anche come dimostrazione di (sempre) nuove tensioni nei rapporti. I registri delle ordinazioni di Udine, *Ordinazioni sacre*, riflettono molto bene la dinamica dei rapporti tra gli Asburgo e Venezia, ovvero Aquileia. Durante la trascrizione dei dati campione, relativi ai primi due terzi del XVII secolo, è stato possibile dedurre che negli anni immediatamente successivi all'emanazione del decreto di Ferdinando del 1628, tra coloro che furono ordinati sacerdoti a Udine non c'era quasi nessun suddito austriaco.³³ Ai chierici austriaci era stata proibita l'ordinazione all'estero anche dai due decreti risalenti all'epoca dell'imperatore Carlo VI, e più precisamente degli anni

prendere ufficialmente parte solo al sinodo di Gorizia del 1602. Cfr. LAVRIČ, *Vloga*, 94, 96.

²⁹ I relativi decreti del principe sono stati emanati negli anni 1609, 1637, 1659 e 1736 (NŠAL, KAL, Spisi, fasc. 16/27).

³⁰ TREBBI, *Il Friuli*, 273.

³¹ Copia del decreto del 18 febbraio 1628 inviato al vicedomino provinciale della Carniola Octavio Panitzol, in NŠAL, KAL, Spisi, fasc. 19/11.

³² Cfr. P.G. TROPPER, *Vom Missionsgebiet zum Landesbistum.*

Organisation und Administration der katholischen Kirche in Kärnten von Chorbischof Modestus bis zu Bischof Köstner, Klagenfurt 1996, 161.

³³ Sono stati controllati in maniera più dettagliata i dati riguardanti gli anni 1601 - 1603, 1628 - 1633 e 1658 - 1663 (ADU, ACAU, *Ordinazioni Sacre*, b. 630). Mancano i dati delle ordinazioni dei periodi 1634 - 1647 e 1651 - 1658 (fino al 21 settembre); è possibile che siano «nascoste» in un altro gruppo di fonti.

1719 e 1736.³⁴ I chierici sotto Aquileia con le »litterae dimissoriales« dovevano rivolgersi alla nunziatura di Vienna; tali «dimissorie» avrebbero permesso loro la consacrazione da parte dei vescovi operanti all'interno del territorio asburgico. Mentre per il periodo 1734/1735 – 1742 la statistica patriarcale degli ordinandi »a parte Imperii« registra un visibile calo delle ordinazioni negli anni 1737 – 1738 e un nuovo sensibile rialzo nel 1742³⁵, c'è un visibile vuoto nell'elenco dei sacerdoti dei territori asburgici per il 1736/1737 fino più o meno al 1740/1741.³⁶ Il trend cambiò in seguito, quando a Carlo successe al trono Maria Teresa (1740 - 1780). A questo proposito bisogna aggiungere che la maggior parte delle persone sottoposte ad esame e menzionate nella lista, proveniva dalla parte occidentale del territorio austriaco, soprattutto dalla zona di Tolmino e di Gorizia.³⁷ Come possiamo dedurre dai singoli dati, ad esempio, in relazione alla richiesta, nell'autunno 1735, di un candidato per la parrocchia di Bloke, i patriarchi incaricarono gli arcidiaconi di esaminare in particolare i chierici più distanti da Udine.³⁸

L'analisi e la trascrizione del materiale, conservato nell'ADU, è senza dubbio un lavoro «gratificante» e importante. Delle pubblicazioni in *Obvestila* [Avvenimenti] da un lato si avvalgono i ricercatori sloveni, accademici e non, soprattutto quelli a cui l'ADU è difficilmente accessibile a causa della lingua. Dall'altro lato anche a me, nell'esaminare, sorgono interrogativi, e allo stesso tempo mi viene offerta la possibilità di risolverne qualcuno più correttamente come se avessi del materiale conservato solo in Slovenia. Qualche anno fa, ad esempio, ho potuto effettuare uno studio sul documento con il quale il vicario generale di Aquileia, Angelo da Feltre, nel 1472 concesse all'ospedale di Maria, a Lubiana, le indulgenze con le quali sostenne l'assistenza dei bambini diventati orfani in seguito alle incursioni turche.³⁹ Le fonti, conservate dall'ADU⁴⁰ negli »Acta Curiae«, non erano conosciute dalla storiografia slovena.

³⁴ NŠAL, KAL, Spisi, fasc. 16/27 (due decreti del 31 agosto 1736, uno dei due stampato).

³⁵ ADU, ACAU, A parte imperii, b.771 (Clerici a parte Imperii ordinati ab ... Daniele Delphino a die 18 xbris 1734 usque ad annum 1742 inclusiue). Pubblicato in: "Obvestila Arhiva Republike Slovenije" VI (2010), 94.

³⁶ ADU, ACAU, A parte imperii, b. 771 (Esame, approvazione ed istituzione dei parroci nelle chiese della diocesi di Aquileia 1735 - 42, Examinati a parte Imperii).

³⁷ Cfr. la pubblicazione dei dati in: "Obvestila Arhiva Republike Slovenije", VI (2010), 95 - 100.

³⁸ ADU, ACAU, A parte imperii, b. 771 (Esame ...), 14 settembre 1735.

³⁹ L. ŽNIDARŠIČ GOLEC, Podelitev odpustkov Marijinemu œpitalu v Ljubljani leta 1472. Arma spiritualia ob soočanju s Turki, "Med srednjo Evropo in Sredozemljem" (ed. S. JERŠE, D. MIHELIČ, P. ŠTIH), Ljubljana 2006, 277 - 287.

⁴⁰ ADU, ACAU, Acta Curiae, b. 324 (1472 - 1473), fol. 123v - 124.

